

## COMUNITÀ

## L'intervento

## Intercettazioni legittime ma non opportune

Giovanni Pellegrino



SEGUE DALLA PRIMA

I firmatari difendono senza riserve la correttezza dell'operato del pool, che ha condotto le indagini, opportunamente riconducendone i dissensi alla fisiologia di una dialettica propria di ogni organo collegiale; e respingono critiche esterne, perché fondate «su una errata se non inesistente conoscenza degli atti», se non addirittura ispirate «da palesi intenti strumentali».

Agevole è però osservare che almeno alcune critiche o perplessità non hanno posto in dubbio la correttezza degli atti di indagine, riconoscendo che gli stessi non esorbitavano dai poteri attribuiti dalla legge alla magistratura inquirente; e ciò anche per le intercettazioni telefoniche tra Nicola Mancino e gli uffici del Quirinale, una volta che le stesse risultavano motivatamente richieste dai pm e motivatamente autorizzate dal Gip, nel pieno rispetto delle regole processuali.

Ciò che si è posto in discussione non era quindi la legittimità di specifici atti investigativi, ma soltanto la loro opportunità, una volta che sono apparsi alla pubblica opinione (more solito schieratasi nella logica delle tifoserie contrapposte) come una ulteriore pagina del conflitto tra politica e giustizia, che da oltre un ventennio caratterizza la vicenda nazionale.

Almeno in parte quindi critiche e perplessità sono state nutrite da una preoccupazione sull'ordinato svolgersi della vita democratica del Paese, preoccupazione che ha basi oggettive e che non può essere disinvoltamente esorcizzata.

Vero è infatti che ogni democrazia richiede non solo distinzione, ma anche un equilibrio tra i poteri, che ne valga a superare la «naturale invidia», già segnalata con preoccupazione da Tocqueville e Franklin agli albori della moderna democrazia.

È noto peraltro che il punto di equilibrio tra i poteri non può essere fissato una volta per tutte, ma va faticosamente ricercato per realizzare tra i poteri quelle leali cooperazioni, di cui la Corte costituzionale ha tante volte sottolineato la necessità; una leale cooperazione, cui è funzionale da parte di ciascun potere un criterio di self restraint e cioè di autolimita, che lo induca ad astenersi da atti, pure in astratto consentiti, la cui adozione non può dirsi quindi illegittima e/o scorretta, restandone però predicabile la inopportunità.

Una valutazione di questo genere resta quindi ben possibile sugli atti dell'indagine palermitana e in particolare su intercettazioni telefoniche, che sono apparse inopportune anche perché non corroborano in modo apprezzabile l'accertamento di una effettività della cosiddetta trattativa o anche soltanto della falsità di quanto anteriormente dichiarato ai pm dagli intercettati.

La richiesta e l'autorizzazione delle intercettazioni erano state infatti motivate dalla possibilità che il personale politico sospettato di aver partecipato alla trattativa potesse telefonicamente concordare versioni di comodo da offrire ai magistrati inquirenti.

Per chi conosce le cose del mondo appariva improbabile che un simile concordamento avvenisse tra chi già da tempo non era più investito di funzioni pubbliche di rilievo e venisse comunque... affidato al telefono. I risultati delle intercettazioni confermano la improbabilità della ipotesi, in vista della quale

...

**La telefonata di Mancino: la legittimità dell'intervento dei pm è fuori discussione, ma resta un'obiezione di sostanza**

erano state disposte, perché Mancino parlando con D'Ambrosio fin troppo ovviamente non ammette la effettività della trattativa, né riconosce di aver reso falsa testimonianza, al contrario manifesta disagio e preoccupazione per un sospetto di cui ingiustamente si sente investito, chiede in qualche modo protezione, ma altro non ottiene, se non la richiesta al pg della Cassazione di un coordinamento tra indagini di procure diverse per evitare che ciascuna andasse per conto proprio.

Nella stessa logica - e cioè quella di un esame sereno delle risultanze istruttorie rese pubbliche - è ben legittimo dubitare che la lettera del Dap smentisca Conso, che aveva riferito ai pm di avere assunto in solitudine la decisione di attenuare l'applicazione del carcere duro.

È ben difficile che la decisione di un ministro non trovi qualche addentellato in atti anteriori della struttura; il che non esclude il carattere solitario della decisione finale assunta da chi ha ritenuto di ascrivere per intero la responsabilità.

Si trattava peraltro dell'adozione di un criterio appunto di self restraint nell'applicazio-

ne di una norma, che si pone ai limiti estremi di compatibilità con il dettato costituzionale, secondo cui la pena non può «consistere in trattamenti contrari al senso di umanità», perché deve «tendere alla rieducazione del condannato».

Sul punto nelle sue conversazioni telefoniche con D'Ambrosio, Mancino ha rammentato il dibattito pubblico, che nei primi anni 90 si era acceso sulla legittimità costituzionale dell'art. 41 bis.

Sul piano di un bilancio costi-benefici (e cioè mettendo a raffronto modestia dei risultati indagativi e intensità della fibrillazione istituzionale, che hanno determinato) resta quindi legittimo il dubbio sulla opportunità di quelle intercettazioni da parte di chi nutra preoccupazione sul funzionamento complessivo delle nostre istituzioni democratiche.

È questo un tema di discussione, cui non dovrebbero sottrarsi magistrati, che abbiano a cuore non soltanto l'applicazione della legge, ma la funzionalità complessiva dell'ordinamento e cioè di una realtà non riducibile ad un insieme di regole, una volta che a determinarne la effettività è anche il modo concreto, con cui le regole vengono applicate.

## Maramotti



## Dialoghi

## Gente che non sa cosa vuole dire pentimento

Luigi Cancrini  
Psichiatra  
e psicoterapeuta

«Lusi, oggi l'interrogatorio in carcere. L'avvocato: accordi saltati, ora dirà tutto». Se ne deduce che c'erano accordi per travisare i fatti e proseguire in quell'itinerario di menzogne che ha caratterizzato la politica degli ultimi venti anni. La verità non verrà fuori per un moto di coscienza ma per voglia di vendetta; la verità è diventata un'arma?  
ROSARIO AMICO ROXAS

La parte più sconcertante dell'affaire Lusi, in effetti, è proprio quella che riguarda il modo in cui, con le dichiarazioni successive all'arresto, l'imputato ha ritenuto di poter/dover coinvolgere il vertice del suo (ex) partito. Ho avuto già modo di notare, da queste colonne, che implicitamente egli ha ammesso in questo modo la possibilità che aveva, restando fuori dal carcere, di inquinare le prove (testimoniali). Quello che effettivamente fa più paura, in questo contesto, tuttavia, è la mancanza assoluta,

sul volto e nelle parole di questo personaggio del nostro tempo, di ogni, seppur recitato, pentimento, vergogna, disagio di fronte agli intervistatori e all'opinione pubblica. «Mi sono passati davanti decine di milioni di euro e ne ho trattiene per me solo 20, cosa c'è di male?» è una dichiarazione inquietante per me che vengo da un altro tempo o è qualcosa che dà fastidio anche all'italiano medio di oggi? L'arroganza e il sentimento di impunità che ne traspaiono sono molto simili in effetti a quelli evidenziati dal Berlusconi che si propone per fare il ministro delle finanze (d'Italia e non di Arcore) o di Bossi che avverte il futuro segretario della lega («dovrà fare i conti con me») e che riempiono gli schermi televisivi proponendo modelli di comportamento reale (realistico, cinico, adattivo, furbo, intelligente) a tutti quelli che guardano, compresi i ragazzi. Costretti a bersele tutte o a disinteressarsi della politica tout court. Che è anche peggio.

## L'iniziativa

## Il Pd ricomincia dal Nord e sfida la Lega

Davide Zoggia

Responsabile  
enti Locali Pd

CON L'APPUNTAMENTO DI SABATO A MILANO VOGLIAMO INCREMENTARE LA RIFLESSIONE E IL DIBATTITO, DI FATTO MAI SOPITI, SULLE GRANDI TEMATICHE TERRITORIALI. Partiamo dal nord come la prima delle tappe che si succederanno nel Paese per iniziativa del partito e partiamo dai territori perché riteniamo che da lì vengano indicazioni e segnali che hanno valenza nazionale, anche rispetto alla convulsa stagione politica che stiamo vivendo.

Abbiamo l'obiettivo di far ripartire la «macchina Italia» affrontando alcuni nodi economici, sociali e istituzionali e rigettando la pratica dei colpi ad effetto che ha caratterizzato l'iniziativa politica del centro destra che ha volutamente confuso il cambiamento, che non era capace di realizzare, con la propaganda e il populismo.

Gli stessi modelli regionali costruiti dall'asse Pdl-Lega oggi, anche a causa del mancato cambiamento, sono profondamente in crisi e questo scenario si aggrava se aggiungiamo le vicende giudiziarie che toccano il mondo della sanità nella stessa Regione Lombardia. In Lombardia è entrato in crisi il modello che il centro destra ha propinato agli italiani: i risultati elettorali delle elezioni amministrative dell'anno scorso con la vittoria del centro sinistra al comune di Milano, e l'affermazione di quest'anno nei comuni di Monza o di Como sono la fotografia di questa crisi. Il Pd vuole costruire la sua proposta per questi territori provando a interpretare politicamente e con un respiro nazionale le domande di cambiamento che dal nord, e non solo, vengono al Paese. Alla «intolleranza leghista» il Pd risponde con il riconoscimento

...

**Prima tappa del viaggio Obiettivo: far ripartire la «macchina Italia»**

delle «Nuove cittadinanze» come presa d'atto del cambiamento socio-antropologico che è da tempo in atto in Italia. Crediamo infatti che quel nord intollerante e fanatico che in vent'anni è stato rappresentato dalla Lega non è maggioranza e in questo siamo confortati dal forte sentimento di solidarietà con cui le popolazioni del nord hanno sempre risposto di fronte ad eventi catastrofici o appelli di aiuto provenienti dalle regioni del mondo. Alla «chiusura autarchica» proposta alle imprese dall'accoppiata Pdl-Lega noi rispondiamo con l'impellente necessità di realizzare un piano nazionale di sostegno alle imprese per creare lavoro e fare uscire decine e decine di famiglie dallo spettro della povertà. Il tessuto produttivo del Nord che a ragione è stato definito la locomotiva d'Italia, oggi necessita di interventi che incoraggino gli investimenti per continuare a innovare e tornare a essere competitivi.

Al «federalismo separatista» contrapponiamo un federalismo che serva a sburocratizzare e snellire la macchina istituzionale per dare risposte in tempi brevi alle domande dei cittadini e svecchiare una macchina statale ancora fortemente segnata da una cultura post-risorgimentale. Al tentativo di misconoscere la penetrazione degli interessi mafiosi nel tessuto produttivo e sociale dei territori del Nord, il Pd risponde con un chiaro e forte impegno dei suoi amministratori nelle istituzioni per rafforzare gli strumenti di vigilanza per la legalità e di lotta alle mafie e per ridare sicurezza ai cittadini, stabilità e certezza agli imprenditori, forza e sostegno alle forze dell'ordine. E nessuna deroga può essere immaginata su questo terreno. Questo è il senso dell'iniziativa di Milano che vede protagonisti i gruppi dirigenti del Pd, i nostri amministratori, i nostri segretari di circolo e i nostri iscritti. Tutti insieme impegnati a dare testa e gambe nuove e giovani al Paese perché sappiamo che solo partendo dai territori, partendo «dal basso» l'Italia può salvarsi.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
Claudio SardoVicedirettori: Pietro Spataro,  
Rinaldo Gianola, Luca LandòRedattori Capo:  
Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli,  
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
Fabrizio MeliConsiglieri  
Eduardo Bene, Marco GulliRedazione:  
00154 Roma - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanata 2  
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 28 giugno 2012  
è stata di 95.132 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |  
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona  
industriale) - 95100 Catania | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa -  
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | Pubblicità Nazionale:  
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax  
0230901460 | Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass  
Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 -  
fax 0224424550 | Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 |  
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge  
662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma  
n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011